DAL MONDO BARNABITICO

BRASILE

INCONTRI DI RIO DE JANEIRO

Nel collegio "Santo Antonio Maria Zaccaria" di Rio de Janeiro, in Rua du Catete, tra il 15 e il 17 febbraio 2016 si è svolto l'incontro della Consulta Generalizia con i Provinciali, Pro-Provinciali, Delegati e i rappresentanti delle Fondazioni della Congregazione per fare il punto della situazione e formulare delle proposte concrete di riforma delle strutture della Congregazione ormai ineludibili. Solitamente questi incontri si svolgevano nella Curia Generalizia a Roma, ma quest'anno si è privilegiata la possi-

rito egregiamente un clima di famiglia di cui si sentiva il bisogno e che ha aiutato ad affrontare meglio i lavori. L'aria condizionata negli ambienti interni e una umidità all'esterno meno feroce di quanto si pensava, hanno aiutato a sopportare il caldo estivo brasiliano, che alla fine si è rivelato forse meno duro del previsto. Gli incontri hanno occupato la maggior parte della giornata sia a livello generale che tra la Consulta generalizia e i singoli partecipanti, ma ciò non ha impedito di prendere parte alla celebrazione eucaristica in chiesa con i fedeli presenti nella messa d'orario e a una uscita di gruppo sul Corcovado, dove i padri hanno potuto cele18 e il 20 febbraio, tra il Responsabile dell'ufficio scolastico per la Congregazione, padre Paolo Rippa, e i rettori degli istituti scolastici che hanno potuto essere presenti e i provinciali e pro-provinciali interessati. Anche questo incontro è servito per fare il punto della situazione circa la condizione delle scuole della Congregazione e le prospettive che si possono aprire per il futuro, sia nel senso di un ridimensionamento in alcune aree della Congregazione, che di uno sviluppo in altre.

Il 20 febbraio la celebrazione della s. messa è stata presieduta dal cardinale Orani João Tempesta, O.Cist., arcivescovo di Rio de Janeiro, che ha concluso così in maniera solenne e pur sempre famigliare un incontro che si spera dia frutti copiosi di rinnovamento.

Mauro Regazzoni



foto di gruppo dei partecipanti agli incontri di Rio con il cardinale Orani João Tempesta. In carrozzella, il p. Miguel Panes, convalescente da un incidente domestico

bilità di immergersi in una realtà assai diversa, ma non per questo meno intenso è stato l'impegno sia per l'organizzazione che nella partecipazione. L'accoglienza, avvenuta nei due o tre giorni precedenti, è stata calorosa e l'ambiente ha favo-

brare la s. messa nella cappellina posta sotto la statua del Cristo e hanno goduto di uno splendido panorama su Rio de Janeiro.

Un momento spirituale e di relax che è servito da stacco in vista dell'incontro successivo, svoltosi tra il

CILE

INAUGURAZIONE DI UNA NUOVA CAPPELLA A LA SERENA

Domenica 17 gennaio nel corso di una bella celebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo di La Serena mons. Rebolledo, la comunità barnabitica di La Serena guidata dal superiore provinciale e parroco p. Elson Rojas Lamas, e con l'assistenza di un gran numero di fedeli e giovani missionari ha vissuto un solenne ed emotivo momento celebrativo: la benedizione e la prima eucaristia nella cappella dedicata al nostro Fondatore, Sant'Antonio Maria Zaccaria, ubicata nel settore Pinamar, appartenente alla nostra parrocchia di San José de Juan Soldado. Erano presenti, in questo bello e indimenticabile momento, molti fedeli, il sindaco di La Serena Robert Jacob, l'assessore Lombardo



la nuova cappella di Pinamar



il parroco, p. Elson Rojas, apre la porta della nuova cappella



mons. Rebolledo presiede la celebrazione eucaristica nella nuova cappella



parte dei numerosi partecipanti all'inaugurazione della nuova cappella

Toledo, il costruttore Juan Alfaro e tanti benefattori che hanno reso possibile la costruzione della nuova cappella.

hía Blanca e Mauricio Cayo, an-

ch'egli argentino di Punta Alta. La

sede del postulantato, intitolato a

s. Paolo Apostolo, è adiacente alla par-

rocchia di santa Sofia, recentemente

riaperta al pubblico dopo i danni sof-

ferti a causa del terremoto del 2010.

I postulanti saranno accompagnati

Luis García Ocaranza **SANTIAGO DEL CILE:** TRE NUOVI POSTULANTI Lunedi 29 febbraio hanno iniziato l'anno di postulantato tre giovani: Manuel Carreño, cileno di Puente Alto; Damian García, argentino di Ba-

i tre postulanti con il p. Ismael Soto, responsabile della formazione, nella nuova sede del postulantato

dalla comunità formata dal p. Ismael Soto, formatore; p. Luis García Ocaranza, prefetto e p. Francisco J. Ibacache, responsabile delle attività extrascolastiche.

ITALIA

CANTERÒ IN ETERNO LA MISERICORDIA DEL SIGNORE

Domenica 20 dicembre 2015, p. Angelo Mariani nella Chiesa di S. Alessandro in Milano, ha celebrato i suoi 50 anni di vita sacerdotale.

Alla S. Messa hanno partecipato i confratelli della Comunità, il P. Provinciale e numerosi fedeli, amici e parenti del P. Angelo.

Di seguito l'omelia che il p. Angelo ha tenuto durante la S. Messa della comunità parrocchiale.

Nulla è impossibile a Dio – abbiamo ascoltato nel Vangelo – anche ciò che alla debolezza umana può sembrare più inverosimile, come il fatto che Cristo abbia voluto affidare il ministero sacerdotale nella sua Chiesa alle mani fragili di poveri esseri umani com'erano i suoi discepoli e come siamo oggi noi.

Corrisponde perciò a verità anche la parola del Profeta Isaia che ci è stata presentata nella prima lettura: sarai chiamata città non abbandonata, parola questa che ci ricorda come tutti noi possiamo provare sensi di angoscia quando ci sembra di essere abbandonati.

Isaia, e con lui moltissimi altri testi di Sacra Scrittura, ci ricorda che c'è sempre un Qualcuno che ci conosce da prima ancora di formarci nel grembo materno – come dice il profeta Geremia – un qualcuno che sa il nostro nome e ci ha chiamati all'esistenza col meraviglioso dono della vita.

L'imminenza della solennità del Natale ci dice fin dove è giunto questo amore di Dio con il dono del suo stesso Figlio e la solennità ambrosiana di oggi – Incarnazione di Cristo e Divina Maternità di Maria – ne sono il segno più alto.



p. Angelo Mariani nel momento dell'omelia

Permettetemi ora di accennare al motivo di questa celebrazione particolare con i sentimenti che nell'immagine-ricordo di questo mio giubileo sacerdotale ho scritto – dal salmo 88 – «Canterò in eterno la misericordia del Signore» –, ricordando anche quell'affermazione di Cristo Signore ai suoi Apostoli, «non voi avete scelto me, ma lo ho scelto voi».

Volontà misteriosa di Cristo, davanti alla quale non rimane altro che di ringraziarlo per un dono totalmente gratuito, frutto esclusivo della sua misericordia.

È misericordia e provvidenza di Dio anche le persone che il Signore mi ha messo al fianco per aiutarmi nella scelta della vita.

Lo ringrazio per il dono dei genitori che fin da piccolo mi hanno educato alla fede (un esempio: ogni sera in famiglia si recitava il Santo Rosario, genitori e figli) e che mi hanno consigliato in un momento di crisi durante gli anni del liceo.

Ringrazio il Signore per l'esempio costante che ho avuto da uno zio, un fratello e tre cugini Sacerdoti.

E ringrazio il Signore soprattutto per avermi messo al fianco un altro sacerdote, che fin da quando, all'età di 8 anni, ho iniziato il servizio di chierichetto nella Chiesa dei Barnabiti a Monza, mi ha aiutato a scoprire il dono della vocazione alla vita religiosa e sacerdotale, accompagnandomi anche personalmente con la sua automobile a Cremona, patria del Santo Fondatore Antonio Maria Zaccaria, per l'ingresso nella nostra Scuola Apostolica.

Ha continuato a starmi al fianco, soprattutto nei ritorni a Monza per le ferie estive e mi è stato al fianco come Assistente nel giorno della mia prima Messa, 50 anni fa, mentre stava per portare a termine i suoi anni di Assistente dell'Oratorio del Carrobiolo, prima di giungere come Parroco qui a S. Alessandro. E senz'altro i parrocchiani di S. Alessandro hanno capito che sto parlando del P. Casiraghi che anch'essi – però permettetemi questo piccolo vanto – ma dopo di me, hanno conosciuto e stimato.

Alla sua memoria va il mio ringraziamento. Ringraziamento che ancora una volta rivolgo a Dio autore di ogni bene e ricco di misericordia, che per bocca del profeta Isaia ci ha detto: «può forse una madre dimenticarsi del suo figlio, frutto del suo grembo? Eppure se anche questo avvenisse, lo non mi dimenticherò mai di te».



p. Angelo in fraterna convivialità accompagnato dai Confratelli e, alla sua destra, dal p. Provinciale Daniele Ponzoni

Allora l'unico merito di tutti coloro che sono chiamati alla vita religiosa e sacerdotale è solamente quello di avere risposto; se pur tuttavia anche questo è un merito, perché rispondere è solo una norma di buona educazione.

Diceva anni fa un commentatore di testi biblici: la nostra vita non è la storia di un uomo che ha cercato il suo Dio, ma la storia di Dio che ha cercato la sua creatura, come il Buon Pastore – rappresentato dall'immagine-ricordo – che cerca la sua pecorella smarrita e non si ferma finché non l'ha troyata.

A Lui quindi ogni onore, lode e gloria nei secoli eterni, Amen.

NAPOLI: CHIUSURA DELLE CELEBRAZIONI DEL BICENTENARIO DELLA MORTE DI S. FRANCESCO SAVERIO M. BIANCHI (1815-2015)

Gennaio - Con l'incontro dei religiosi barnabiti della Provincia religiosa Italia Centro Sud, i loro collaboratori laici nelle opere di apostolato (parrocchie – case di ministero) e nell'attività educativa (scuole - oratori – gruppi scout – MGZ ecc.), si è concluso a Napoli nei giorni 28-29 e 30 gennaio u.s. l'anno di preghiere, riflessione, conoscenza e diffusione del culto del nostro santo, giustamente proclamato da Papa Leone XIII nel giorno della beatificazione, come "L'Apostolo di Napoli". Un titolo ben meritato dal nostro santo con la sua vita semplice di religioso e di sacerdote, spesa a beneficio dei fratelli: nella Congregazione come guida dei novizi e studenti, ogni giorno in Comunità come esempio di vita santa, nell'insegnamento all'Università di Napoli come docente disponibile e sempre consapevole del suo dovere, nell'amministrazione dei Sacramenti tutto proiettato all'amore di Dio e dei fratelli. Il sacramento della "misericordia" e la "direzione spirituale delle anime" sono stati per tanti anni l'apostolato continuato del nostro santo che, per dedicarsi totalmente al Signore e alle anime, aveva abbandonato perfino gli studi e l'insegnamento a cui in precedenza si era dedicato; e tutto ciò con grande disappunto di tanti suoi confratelli di comunità.

Il nostro santo ha trascorso quasi tutta la sua vita a Napoli nelle nostre due Case religiose di S. Maria di Portanova e di S. Carlo alle Mortelle. È vissuto in momenti difficili della storia d'Italia e di Napoli (fine secolo XVIII) in modo particolare in quello che è stato definito "Il secolo

dei Lumi". Nonostante tutte le difficoltà, non ha mai perso la sua identità di religioso fedele e sacerdote dotto ed instancabile, anzi è stato, unitamente a tante belle figure di santi napoletani, punto di riferimento per Nobili e per poveri. Alcuni dei santi napoletani suoi contempo-



Giubileo in cattedrale: foto di gruppo dei concelebranti



Giubileo in cattedrale: foto di gruppo di una parte dei laici partecipanti



mons. Di Donna e il gruppo dei concelebranti nella festa di S. Francesco Saverio Maria Bianchi



confratelli, laici collaboratori ed alunni ascoltano la parola di mons. Di Donna sulle Opere di Misericordia

ranei e con i quali ebbe rapporti di amicizia spirituale furono: S. Alfonso Maria de' Liguori, santa Francesca delle cinque piaghe, il beato Romano, il servo di Dio don Placido Baccher ed altri.

La vita del nostro santo merita di essere conosciuta ed approfondita da tutti noi, perché Egli possa diventare modello di vita cristiana e di santità per tutti, secondo la spirito del Vangelo.

Al Convegno dei giorni scorsi hanno preso parte tutta la Curia generalizia con il p. Generale Francisco Chagas, i due padri Provinciali d'Italia Daniele Ponzoni e Pasquale Riillo con alcuni consultori, sacerdoti diocesani e religiosi di altri Istituti, circa trenta padri della nostra Provincia con i tre Diaconi ed un folto gruppo di Laici collaboratori nelle nostre opere pastorali ed educative.

La serata del 28 gennaio è trascorsa nel monitoraggio delle opere con il racconto delle esperienze pastorali, educative e comunitarie, delle singole case. L'aspetto informale degli interventi ha favorito la partecipazione, la sincerità degli interventi e la genuinità degli apporti di ciascuno.

Al momento del convivio ha fatto seguito quello musicale con la partecipazione al "Concerto" per pianoforte e violino del M° Lilly Carafa al pianoforte e del M° Mario Dell'Angelo al violino, che ci hanno presentato brani di W.A. Mozart, F. Chopin, A. Piazzolla e C. Bolling.

La giornata del 29 gennaio è stata quella centrale, che ci ha coinvolti in mattinata con l'ascolto di due piacevoli e ricche conversazioni sulle Opere di misericordia corporali e spirituali, tenute da mons. Antonio Di Donna, vescovo di Acerra. All'aspetto teologico il Vescovo ha saputo unire in modo esauriente e coinvolgente i presenti, con esempi tratti dalla vita quotidiana.

Il pomeriggio è stato dedicato al Giubileo della Misericordia, per cui ci siamo recati in Cattedrale, e compiuto l'atto penitenziale, processionalmente siamo entrati dalla Porta Santa per arrivare all'altare maggiore, dove sono state concluse le preghiere con le litanie dei santi. La solenne concelebrazione delle ore 18,30 presieduta dal p. Generale e concelebrata da circa trenta confratelli, è stata la degna conclusione. Il momento liturgico ed il rito del Giubileo, sono stati preceduti da una visita quanto mai completa della Cattedrale, di santa Restituta, della Cappella del Tesoro di S. Gennaro e dello stesso museo del tesoro di S. Gennaro. È stato il p. Vincenzo De Gregorio, già barnabita ed attualmente abate della famosa cappella di S. Gennaro, oltre che organista della cattedrale di Napoli e rettore del Pontificio Istituto di musica

sacra di Roma, a tenere per tutti noi una lezione magistrale su tutto il complesso visitato, passando dalla religione, all'arte e alla storia.

Il giorno 30 gennaio, festa del santo, tutti i partecipanti ci siamo recati a S. Maria di Caravaggio, qui raggiunti da altri fedeli di S. Felice a Cancello e da un folto gruppo di chierichetti provenienti dal Collegio Denza e ancora da S. Felice. I fedeli che frequentano la nostra chiesa di Caravaggio si sono anch'essi uniti a noi per la solenne concelebrazione di chiusura del bicentenario della morte del santo.

La relazione del p. Assistente generale Filippo Lovison su S. Francesco Saverio Bianchi, santo della misericordia nel sacramento del perdono e nella direzione spirituale delle anime, ha arricchito la nostra conoscenza sul santo. Alle ore 11,00 la solenne concelebrazione di tanti barnabiti, alla presenza di numerosi fedeli e con la presidenza del vescovo di Acerra mons. Di Donna, ha concluso l'anno bicentenario.

L'esito positivo del Convegno e la soddisfazione dei partecipanti, sarà di sprone per tutti per rivederci nel corso dell'anno per altri importanti appuntamenti.

Pasquale Riillo

UN FRATELLO SACERDOTE!

Da Monza ci scrive per l'Eco il fratello di P. Stefano M. Redaelli delineando in modo spigliato e originale la figura del novello presbitero barnabita.

"Una giornata di festa quella vissuta sabato 6 febbraio dalla Chiesa monzese e in particolar modo dalla comunità di Santa Maria al Carrobiolo: nella mattinata il vicario episcopale, Sua Ecc. Mons. Paolo Martinelli, ha conferito il sacramento dell'Ordine presbiterale al diacono barnabita Stefano Maria Redaelli, mio fratello!

Un'Ordinazione presbiterale è un momento intenso di partecipazione ecclesiale che riunisce nella gioia e nella fede parenti, amici, conoscenti, maestri e compagni di vita, in una singolare celebrazione ricca di solennità e momenti emozionanti.

Ma chi è padre Stefano Maria? Proverò a tratteggiarlo attraverso una breve intervista:

Qual è stato il tuo percorso di vita prima della chiamata?

Nato a Milano ma battezzato nel Duomo di Monza, città dove ho vissuto, sono stato educato fin da piccolo all'amore per Gesù Cristo da genitori sempre molto presenti. All'età di 9 anni, oltre l'educazione catechistica in Carrobiolo continuata.



p. Stefano Redaelli

dopo i sacramenti d'iniziazione cristiana, nell'oratorio di S. Biagio, ho iniziato i dieci anni di formazione scout nel gruppo Monza 1 e nel quale ho infine prestato servizio come capo per un'altra decina d'anni; parallelamente ho intrapreso studi scientifici laureandomi e conseguendo poi il Dottorato di Ricerca in Informatica. Avevo grandi aspirazioni e progetti nel campo dell'Intelligenza Artificiale...

Come hai maturato la tua vocazione e come hai vissuto questa decisione?

Non è stato qualcosa d'improvviso ma un lungo cammino che, passo dopo passo, mi ha rivelato la chiamata del Signore. L'inquietudine vocazionale si affacciava ad ogni tappa di vita, dopo ogni successo nello studio, traguardo o scelta importante. Solamente dopo un progressivo discernimento sono approdato a questa decisione, aiutato e sostenuto sempre dalla mia famiglia e da altre figure di riferimento determinanti nella mia vita.

Cosa ti ha portato a scegliere i padri barnabiti?

Circostanze nelle quali ci vedo la mano della Provvidenza. Al Carrobiolo sono legato fin da piccolo, attraverso il gruppo scout e il vecchio oratorio nel quale ricevetti l'iniziazione cristiana.

Dopo un certo periodo di discernimento compiuto presso i Padri Missionari dello Spirito Santo, incontrati provvidenzialmente e ai quali va molta della mia gratitudine; in occasione del ritorno a Monza di alcuni padri Barnabiti a me già noti sono



Un momento della Consacrazione

approdato alla convinzione di scegliere la loro congregazione, soltanto più avanti ho scoperto le caratteristiche e il peculiare carisma barnabitico, al quale mi sento particolarmente affine.

Come definiresti il lungo cammino di preparazione al sacerdozio?

Sicuramente ricco di contenuti ed esperienze differenti.

Sono molto contento e grato verso i diversi luoghi che mi hanno ospitato, dalla casa di noviziato a San Felice a Cancello, in provincia di Caserta, allo studentato fiorentino dove ho trascorso i cinque anni degli studi in teologia; grato delle

e nella gestione economica, ma penso molto all'educazione spirituale dei giovani, all'insegnamento e alla pastorale...."

Nel frattempo la Chiesa ha vissuto questa fondamentale tappa, che è anche un inizio, della vita di padre Stefano Maria con la solenne e sentita cerimonia di sabato 6, che ha richiamato al Carrobiolo i volti generosi e commossi di chi ha cono-

Scelta che da sabato è diventata piena e tinta di nuovi vitali colori.

Buona strada, Padre Stefano!".

Simone Redaelli

Speciale Zaccaria

I LICEALI DELL'ISTITUTO ZACCARIA A ROMA PER IL GIUBILEO DELLA MISERICORDIA

In occasione del Giubileo straordinario della Misericordia indetto da papa Francesco, l'Istituto Zaccaria di Milano ha avuto la gioia e la possibilità di intraprendere un pellegrinaggio a Roma, nel periodo compreso tra il 29 febbraio e il 3 marzo 2016.

Per la richiesta presentata dal p. Ambrogio Valzasina, nostro Rettore, la Penitenzieria Apostolica ha concesso a tutti i partecipanti la possibilità di lucrare l'indulgenza plenaria.

Dopo una visita guidata presso i Musei Vaticani e la Basilica di san Pietro, il nostro gruppo, costituito da studenti, professori e padri, ha avuto il piacere di poter partecipare al rito del passaggio della Porta Santa della basilica papale di S. Giovanni in Laterano, presieduto da mons. Giacomo Ceretto, canonico della stessa basilica.

Pentiti e animati da carità, dopo un momento di riflessione e preghiera incominciato già da alcune settimane presso il nostro istituto, abbiamo ottenuto l'indulgenza, con la facoltà di applicarla anche come suffragio alle anime dei nostri cari defunti.

A coronamento del nostro pellegrinaggio di fede, il giorno mercoledì 2 marzo, l'Istituto ha avuto l'onore di prendere parte all'udienza generale del Santo Padre, dove abbiamo ascoltato dal vivo le parole di Papa Francesco. Ci ha particolarmente colpiti una frase del nostro p. Rettore, che ha pienamente chiarito il profondo significato di tale visita: «Incontriamo non un uomo, ma



Il neo presbitero sull'altare con alcuni dei sacerdoti presenti

esperienze in Albania o in Belgio e delle diverse mansioni alle quali sono stato chiamato. Ma più di tutto ho in mente i volti delle persone che mi hanno affiancato e dei confratelli che hanno camminato insieme a me.

Che obiettivi e speranze hai per il futuro?

Quella vissuta sabato non è che la tappa importante di un percorso già iniziato: un progetto di vita da scoprire pian piano, attraverso gioie e fatiche da affrontare secondo la volontà di Dio, nelle cui mani ho affidato la mia vita. Per ora sono stato inserito già da alcuni mesi nella comunità di Sant'Alessandro a Milano con incarichi educativi nella scuola

sciuto il novello presbitero oltre che numerosi sacerdoti tra i quali: il p. Generale Francisco Chagas Santos da Silva, il p. Provinciale Daniele M. Ponzoni, l'Arciprete del duomo di Monza mons. Silvano Provasi, mons. Maurizio Rolla, diversi padri provenienti dalle comunità barnabitiche della provincia italiana del nord e una rappresentanza di padri provenienti dalle province dell'Italia Centro-Sud e Franco-Belga, oltre ad alcuni amici sacerdoti diocesani.

Come fratello, insieme con la mia famiglia, non posso che ringraziare il Signore per la fortuna di aver potuto beneficiare in modo così prossimo della testimonianza diretta di una scelta importante fatta per Cristo.

Pietro». La figura del Santo Padre, nella sua totalità, ci ha ricondotti a quelli che sono i valori della Chiesa delle origini, raccogliendoci tutti in un istante di preghiera e riflessione. La semplicità, l'umiltà e la chiarezza con cui papa Francesco dapprima ha salutato i fedeli a bordo della "papa-mobile" e, successivamente, ha tenuto la sua catechesi, ci ha regalato un momento speciale, suscitando in noi sentimenti di pace, serenità e gíoía.

Gli alunni del nostro Istituto hanno tradotto in azioni concrete ciò che ci vuole indicare il Giubileo Straordinario della Misericordia, come ci viene insegnato quotidianamente da professori e padri, in un ambiente che, più che essere scolastico, è decisamente più familiare e attento al rispetto delle esigenze di tutti.



il gruppo dei maturandi dello Zaccaria con il Padre Rettore e il Segretario Generale in piazza S. Pietro



PAENITENTIARIA APOSTOLICA

Prot. N. 47/16/I

DECRETUM

PAENITENTIARIA APOSTOLICA, ad augendam fidelium religionem animarumque salutem, vi facultatum sibi a Sanctissimo in Christo Padre Francisco Divina Providentia Papa tributarum, attentis precibus nuper allatis ab Ambrosio M. Valzasina, B., Rectore Instituti Zachariae Mediolani, de caelestibus Ecclesiae Thesauris plenariam misericorditer concedit atque impertit Indulgentiam, suetis sub condicionibus (sacramentali confessione, eucharistica communione et oratione ad mentem Summi Pontificis) christifaldibus vera progristibus et use expitate compulsia ad in VIVIX efabratifi fidelibus vere paenitentibus atque caritate compulsis a die XXIX Februarii usque ad diem III proximi mensis Martii lucrandam, quam etiam animabus fidelium in Purgatorio detentis per modum suffragii applicare possint si, unito corde cum spiritalibus finibus Anni Misericordiae Sancti, sacrae interfuerint Peregrinationi ad Limina Apostolorum veneranda et, in ecclesia Sancti Caroli ad Catinarios, sollemnibus devote adstiterint sacris, quae Excellentissimus Dominus Salvator "Rino" Fisichella, Praeses Pontificii Consilii de Nova Evangelizatione Promovenda, sub exitu ipsius Peregrinationis litabit.

Ita peregrini, pueri, iuvenes eorumque comites, ad virtutes super-naturales, praesertim Fidei, Spei et Caritatis, in actum vitae traducendas instimulabuntur, et solidabunt suam communionem cum Romano Pontifice,

totius Catholicae Ecclesiae unitatis visibili fundamento. Quo igitur accessus, ad divinam veniam per Ecclesiae claves consequendam, facilior pro pastorali caritate evadat, haec Paenitentiaria enixe rogat ut sacerdotes opportunis facultatibus ad confessiones excipiendas praediti, prompto et generoso animo celebrationi Paenitentiae sese praebeant.

Praesenti pro hac vice tantum valituro. Non obstantibus in contrarium

facientibus quibuscumque. Datum Romae, ex aedibus Paenitentiariae Apostolicae, die XXVI mensis Februarii, anno Reparatae Salutis MMXVI.

Maurus Card. PIACENZA Paenitentiarius Maior

CHRISTOPHORUS NYKIEI

testo del Decretum della Penitenzieria Apostolica che concede l'indulgenza plenaria ai partecipanti al pellegrinaggio ad Limina Apostolorum

Talí aspettí sono dell'insecardini gnamento barnabitíco, atto a responsabilizzare e rendere maturo cíascun individuo, pur conferendogli una libertà quasi totale. La fiducia degli educatori è sempre ripagata dal comportamento dei ragazzi, che si distinguono in ogni loro atteggiamento e attívítà: a tuttí, ínfattí, sono statí rívolti complimenti e apprezzamentí più occasioni durante l'intero pellegrinaggio.

I nostrí anímí e í nostrí cuorí sono statí arricchití e allietatí, oltre che dalla gioiosa partecipazione al viaggio di fede, anche dalle bellezze antiche e moderne della Capitale.

Guide preparate ci hanno accompagnati durante il nostro percorso, facendoci visitare le attrazioni più note, come il Colosseo e il foro romano, le piazze e le chiese, ma anche facendocí scoprire realtà nascoste come la necropoli vaticana, visitata straordinariamente dagli studenti dell'ultimo anno.

Ci auguriamo che le emozioni e le esperienze vissute durante il nostro pellegrinaggio giubilare possano accompagnare la nostra vita e spronarcí a tradurre nella pratíca della quotidianità le virtù soprannaturali della Fede, della Speranza e della Carità e siano in grado di rendere più salda la nostra comunione con il Romano Pontefice.

Alberto Benassí e Fílíppo Beretta, alunní dí IV e III classico

L'OCCASIONE DI PARLARE **CON FRANCESCO**

La notizia dell'incontro con il Santo Padre ci è stata comunicata martedì pomeriggio, il giorno precedente l'udienza, dal p. Rettore del nostro Istituto Zaccaria, il quale ci abbracciò entrambi bisbigliando: «Domani avrete l'occasione di parlare con Francesco!». deremo per tutta la vita: cí siamo presentatí, abbiamo spiegato i motivi della nostra presenza a Roma, cí ha chiesto preghiere, noi ne ab-



il dono del cappellino dell'Istituto Zaccaria a Papa Francesco

Si riferiva proprio a lui, il papa, la più alta autorità religiosa della Chiesa cattolica e uno degli uomini più influenti e popolari al mondo.

L'emozione è stata fortissima e la notte che ha preceduto questo indimenticabile appuntamento è stata un ricettacolo di pensieri, sentimenti, dubbi e paure, che purtroppo ci hanno costretto a fare le ore piccole.

Un po' addormentatí ma con il cuore in tachicardia, la mattina seguente ci siamo diretti verso piazza san Pietro, dove era già tutto allestito in attesa del Pontefice e ci hanno fatti sedere nella prima fila del sagrato alla sinistra del palco del Santo Padre.

Terminata l'udienza, come previsto, Francesco si è diretto verso la fila in cui sedevamo e si è avvicinato a noi e, dopo pochi istanti, lo abbiamo ritrovato a pochi centimetri di distanza, sorridente e raggiante.

Abbiamo avuto con papa Francesco un breve colloquio, che ricor-

biamo chieste a lui per noi e per tutti i nostri compagni. Poi ci ha dato la sua benedizione. Il tutto è durato pochi minuti, ma sufficienti per suscitare nei nostri cuori un'emozione unica e indescrivibile, come la stretta di mano energica e adrenalinica che Francesco ci diede prima di congedarsi. Fu un momento incredibile!

Cí hanno molto attrattí e stupití la semplicità e la spontaneità del papa che, trovatosi di fronte due adolescenti, non solo ha accettato di scattare un selfie ma, di sua iniziativa, ha voluto anche indossare il cappellino del nostro Istituto, dando vita così a una foto storica.

Terminato l'incontro e salutato il Papa ha regnato solo il silenzio: nessuno ha osato proferire verbo e solo dopo un tempo indefinito, in cui ci siamo solo potuti rendere conto di quanto insistente fosse il tremolio delle gambe, siamo scesi in piazza san Pietro dove, non senza versare una lacrima di commozione, abbiamo iniziato a sorridere e a prendere coscienza di ciò che ci era successo.

Filippo De Bellis e María Gíovanna Vassallí, alunni di V classico e V scientifico



papa Francesco indossa il cappellino dello Zaccaria e posa per un selfie con il Rettore, il Segretario e gli alunni Filippo De Bellis e Maria Giovanna Vassalli



i pellegrini dell'Istituto Zaccaria nell'attesa di varcare la Porta Santa di S. Giovanni in Laterano



tutti gli alunni dello Zaccaria raccolti davanti alla Cattedra del Papa in S. Giovanni



mons. Giacomo Ceretto con i padri Valzasina, Cazzaniga e Redaelli davanti all'altare papale di S. Giovanni



alcuni momenti della celebrazione eucaristica presieduta da mons. Rino Fisichella in San Carlo ai Catinari il 3 marzo 2016



alcuni momenti della celebrazione eucaristica presieduta da mons. Rino Fisichella in San Carlo ai Catinari il 3 marzo 2016



alcuni momenti della celebrazione eucaristica presieduta da mons. Rino Fisichella in San Carlo ai Catinari il 3 marzo 2016



l'arcivescovo Rino Fisichella in preghiera davanti all'immagine della Madonna della Provvidenza. Di spalle il superiore di San Carlo p. Giovanni M. Villa



l'arcivescovo Rino Fisichella con i padri dell'Istituto Valzasina, Cazzaniga e Redaelli davanti all'immagine della Madonna della Provvidenza

BARNABITI STUDI 31 (2014)

È in fase di distribuzione «Barnabiti Studi» 31 (2014), pp. 497, dedicato all'indimenticabile P. Giuseppe M. Cagni († 2014). La rivista contiene, infatti, i contributi del P. Filippo Lovison, che pubblica *in memoriam* la sua bibliografia, e del P. Giovanni Scalese, che ha curato la prima edizione delle Costituzioni dei Chierici

Regolari di San Paolo Decollato del 1579, con testo latino a fronte e arricchita da diversi allegati; quest'ultima comprende anche l'*Introduzione storica* del P. Cagni ripresa dall'introduzione all'edizione critica delle *Costituzioni dei Barnabiti*, pro manuscripto, Firenze 1976.

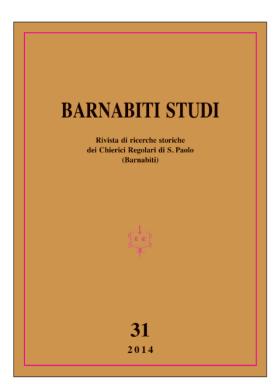
Circa il primo contributo del P. Lovison, si può dire che in attesa che lo scorrere del tempo ravvivi i colori di

un'esistenza spesa alla luce del dono di sé, per potere meglio ponderare la pietà e la scienza che caratterizzò la forte personalità del P. Cagni, pure nel riserbo che da sempre lo contraddistinse, si è pubblicata nel frattempo la sua corposa bibliografia: vera bussola esistenziale che "infiora" la memoria barnabitica di ieri, di oggi e di domani.

Circa il secondo contributo del P. Scalese, si può dire che con tale edizione si è data attuazione, dopo quasi quattrocentoquaranta anni, a una possibilità prevista dalle stesse Costituzioni: "Il Capitolo generale stabilirà se si debba tradurre in lingua volgare qualche parte di esse, per venire incontro a quanti non conoscono il latino". «Evidentemente, fino a quando le Costituzioni so-

no rimaste in vigore, non si è mai sentito il bisogno di tradurle, dal momento che la formazione che allora ricevevano i Barnabiti permetteva loro di leggerle nel testo originale. Ai fratelli conversi, per i quali era stata prevista quella possibilità, si provvide con le Regole a loro specificamente destinate. Che motivo c'era, allora, di tradurle oggi che non sono più in vigore? Per regolare la nostra vita religiosa e apostolica abbiamo a disposizione le nuove, più che dignitose, Costituzioni del 1983, tradotte nelle principali lingue parlate in Congregazione. Che bisogno c'è di andare a rileggersi, oggi, le antiquate Costituzioni del 1579? Questa prima edizione italiana delle antiche Costituzioni si accontenta di proporre i due testi fondamentali (quello originale e quello emendato, desunti rispettivamente dalla quarta e dalla sesta edizione), nella speranza di dare effettiva attuazione alla delibera del Capitolo generale del 1970. Si auspica che le antiche Costituzioni possano così realmente diventare per tutti i Barnabiti la Regula a cui attingere il "primitivo spirito barnabitico", che animi la loro vita e il loro apostolato» (cfr. la Prefazione).

Il volume si caratterizza dunque per un'ampia e interessante panoramica storico-giuridica sull'Ordine dei Barnabiti, crediamo capace di dare non pochi spunti e suggestioni anche spirituali e mistiche per la vita quotidiana dei suoi religiosi.



POLONIA

POLONIA: GLI ESERCIZI SPIRITUALI DELLA COMUNITÀ DI VARSAVIA

Tre giorni di preghiera, di silenzio e di riflessione. Così abbiamo vissuto gli esercizi spirituali animati dal p. Filippo Lovison. Tutta la Comunità di Varsavia: p. Casimiro, p. Bogusław, p. Tomasz, p. Pascal, p. Tomek, d. Przemek e il postulante Michał, si è infatti trasferita dal 10 al 12 marzo 2016 in un paese vicino Varsavia: Konstancin, dove si può contemplare la bellezza del creato. Durante le meditazioni abbiamo riflettuto su nostri Santi alla luce dell'Anno della Misericordia, in particolare sul S. Fondatore, su S. Francesco Saverio Maria Bianchi e sulle Costituzioni del 1579.

Ci hanno colpito particolarmente le riflessioni su S. Francesco Maria Bianchi, presentato dal p. Lovison come il "Santo della Misericordia e del Perdono", in virtù del suo eroico apostolato in confessionale, e la rivisitazione delle Costituzioni del 1579, rimaste in vigore per quasi quattro secoli nella nostra Congregazione, e da noi riscoperte come regola di valore storico-ascetico.

Un ritiro che ci ha portato a riflettere su noi stessi e sulla bellezza della nostra vocazione barnabitica, spronandoci a ritornare con un cuore rinnovato ai nostri quotidiani impegni religiosi, pastorali e di studio.

Przemek Śniegowski



Ritiro a Konstancin

USA

GIUBILEO STRAORDINARIO E APERTURA DELLA PORTA DELLA MISERICORDIA ALLO SHRINE

Domenica 13 dicembre, allo Shrine, Santuario della Madonna di Fatima in Lewiston, New-York (USA), si è effettuata la benedizione della Porta della Misericordia. La concelebrazione è stata presieduta dal P. Julio Ciavaglia, rettore dello Shrine, assistito dai confratelli.

L'importanza dell'evento è dovuta al fatto che mons. Richard Malone, vescovo della diocesi di Buffalo, ha scelto lo Shrine come una delle nove chiese da lui volute come chiese della "Porta Santa", della "Porta della Misericordia".

È da sottolineare il fatto che lo Shrine è già, attraverso la devozione



il rettore del santuario, p. Julio Ciavaglia fa ingresso al tempio attraverso la porta santa

alla Madonna di Fatima, un luogo della misericordia per tantissimi pellegrini che fanno del santuario un luogo di conversione, per mezzo del Sacramento della Riconciliazione.

Allo Shrine, sono in programma, durante tutto l'anno della Misericordia, molteplici attività che contemplano, fra l'altro, l'attività delle "24 ore per il Signore" che si terrà il 4 e 5 marzo, con la solenne esposizione eucaristica e la celebrazione del sacramento della riconciliazione.





p. Julio Ciavaglia accompagnato da alcuni fedeli e dal p. John Paul Bahati